



Servizio fitosanitario cantonale

Viale Stefano Franscini 17

6501 Bellinzona

Telefono: 091 / 814 35 86 / 85 / 57

Fax: 091 / 814 44 64

Risponditore: non in funzione

Servizio.fitosanitario@ti.ch

www.ti.ch/fitosanitario

Bollettino fitosanitario n: 2

Bellinzona: 16 gennaio 2017

VITICOLTURA

ELIMINAZIONE DELLE VITI AMMALATE E DI QUELLE NON PIÙ COLTIVATE

Il periodo invernale è quello opportuno per effettuare una completa pulizia del vigneto, tramite la potatura e l'eliminazione delle viti ammalate.

Le viti colpite dalla flavescenza dorata, dal legno nero, dal mal dell'esca e dall'armillaria, malattie contro le quali non esiste, almeno per il momento, una cura diretta nel vigneto, devono essere estirpate in modo completo ed eliminate, allo scopo di ridurre il più possibile l'inoculo della malattia.

Durante i controlli effettuati dal Servizio fitosanitario lo scorso anno, le viti con i sintomi della flavescenza dorata e del legno nero sono state marcate con un nastro giallo, con un numero e la scritta "fito" e durante il periodo invernale devono essere estirpate.

Tutti gli anni riceviamo diverse segnalazioni concernenti la presenza di vigneti o anche viti singole in stato di abbandono.

I vigneti abbandonati, come pure le viti "inselvaticate" devono essere estirpati ed eliminati, in quanto possono rappresentare dei focolai di infezione della flavescenza dorata e possono ospitare il suo vettore, la cicalina *Scaphoideus titanus*.

Nel caso in cui si decidesse di costruire una casa sul sedime dove è ubicato un vigneto, le viti devono essere estirpate in tutti i casi prima della ripresa vegetativa e non devono assolutamente rimanere sulla parcella, nell'attesa che i lavori di costruzione comincino, senza essere lavorate.

FRUTTICOLTURA

È TEMPO DI PENSARE ALLA BOLLA

Taphrina deformans è un patogeno fungino strettamente legato al pesco e ben diffuso in tutto il nostro Cantone ed è la prima malattia, nelle colture frutticole, da considerare nella stagione vegetativa.



La concretizzazione dell'infezione e la sua consistenza dipendono strettamente dai parametri climatici. Negli ultimi anni le condizioni adatte allo sviluppo della bolla si sono registrate sempre in maniera anticipata, colpendo già in pieno inverno (gennaio-febbraio). Anche se questo gennaio è cominciato all'insegna del freddo, il tempo meteorologico può cambiare velocemente ed è meglio non farsi trovare impreparati. Su pesco e nettarina, è quindi importante ricordare che le condizioni fondamentali per la riuscita di una infezione di "bolla" sono le seguenti:

- presenza di un tessuto verde suscettibile (stadio rottura gemme)
- temperature fra i 3°C e 15°C e, soprattutto
- bagnatura prolungata per almeno 15 ore (anche se le infezioni più gravi si registrano con bagnature superiori alle 24 ore) in seguito ad un evento piovoso.

Pertanto, per contenere gli attacchi a carico dei germogli nella fase di "rottura gemme", è fondamentale monitorare le proprie piante per individuare la presenza visibile della porzione apicale delle giovani foglie di pesco e, al contempo, tenere sotto controllo le previsioni meteorologiche per posizionare il trattamento preventivo il più a ridosso possibile della pioggia infettante. Purtroppo, **nessun fungicida è in grado di svolgere un'attività curativa**. È quindi fondamentale che il trattamento sia effettuato prima che le spore siano germinate e penetrate

all'interno dei tessuti vegetali. Tale trattamento avrà valore ed efficacia diversi sulle differenti varietà. Alcune varietà possono, infatti, presentare la fase di rottura gemme anche distanza di 7-10 giorni da un'altra e pertanto il trattamento effettuato per una varietà più precoce può non essere altrettanto efficace per quelle più tardive.

Contro questa avversità, fra i principi attivi omologati sono da segnalare tiram (max. 2 applicazioni/anno), difenoconazolo (max. 4 applicazioni/anno) e i prodotti a base di rame.

Eventualmente, dopo il primo e fondamentale trattamento alla rottura delle gemme, se le condizioni climatiche permangono umide e fresche, è necessario intervenire ulteriormente con un altro trattamento a distanza di 2-3 settimane dal precedente fino alla fase di caduta petali.

Da questo momento in poi e per altre tre settimane circa, saranno i giovani frutticini (specialmente nel caso delle nettarine) in accrescimento ad essere minacciati da questa malattia.

Servizio fitosanitario